ACCADEMIA
FISIOLOGO-CHIRURGICA

TENUTA

NEL R. ARCISPEDALE DI S. M. NUOVA

Il giorno 7. Agosto 1797.

SOTTO LA PRESIDENZA

Del Meritevolissimo Cavaliere

BINDO PERUZZI

PRO-COMMISSARIO DELL'ANZIDETTO ARCISPEDALE, SULLO SPIRARE DELLE LEZIONI D' ANATOMIA, FISIOLOGIA, E CHIRURGIA, CHE CON GRANDE APPLAUSO HA SOSTENUTE NELLO SCADENTE ANNO SCOLASTICO

IL CELEBERRIMO

LORENZO NANNONI

Pubblico Lettore d'istituzioni Chirurgiche, Dimostratore d' Operazioni, Professore d' Anatomia, Fisiologia, ed Ostetricia, Primo Operatore nel Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova; Maestro Chirurgo del Regio Spedale degl' Innocenti, e dell' altro di S. Gio. di Dio; Membro del Collegio Medico-Chirurgico Fiorentino; Socio dell' Accademia di Chirurgia in Parigi; della Fiorentina; dell' Etrusca di Cortona; di quelle delle Scienze, e belle Lettere di Mantova; della Società Ostetrica di Gottinga ec. ec.



FIRENZE 1797.

PER GAETANO CAMBIAGI STAMP. GRANDUCALE

CON APPROVAZIONE.



I GIOVANI ALUNNI

DEL R. ARCISPEDALE DI S. M. NUOVA

ED I PRATICANTI CHIRURGHI

PAESANI, ED ESTERI.



ALL' IMPARZIALE LETTORE.

CORRE il quarto anno che coll' approvazione del Benemerito Commissariό del R. Arcispedale di S.Maria Nuova, dove noi soggiorniamo, e respettivamente concorriamo per accudire agli Studi Anatomo-Chirurgici, e per visitarvi moltissimi infermi, è stata promossa un Accademica combinazione sul terminare dell' anno Scolastico, ed il di cui principale, ed utilissimo oggetto n'è stato sempre d'eccitare l'istruttiva emulazione fra noi medesimi Studenti, esponendosi al pubblico colle nostre produzioni responsive ai problemi affidatici dal nostro comune Precettore *Lorenzo Nannoni*, quale si era asseverantemente ricusato ad una tale seduta, ogni volta che ne

avesse avuto per scopo di tributarli la nostra riconoscenza, mentre (repet' egli sovente) questa dev' essere accertata dall' azioni, e non dalle parole, o dall' inutile fasto; ma siccome deve mirare all' oggetto sublimissimo d' un utilità grande, Egli ci si è amplamente prestato; e non essendoci potuti astenere per proprio genio, e perchè affollati dalle poetiche composizioni tessute in benemerenza di esso Professore, di renderne note alcune di loro, queste si troveranno registrate al termine dell' attuale pubblicazione, colla quale resta avvertito chicchessia d' aprirsi la nostra combinazione Accademica di quest' anno dal più volte lodato Professor *Nannoni* colla lettura di una memoria molto interessante per gl' uomini sani, raggirandosi sopra i mezzi che la natura, e la scienza medica la meglio intesa ne dettano, per prolungare la vita, o per renderla meno penosa che possibil sia.

Giuseppe Giovannini di Sarzana espone in seguito la sede, specie, causa, e cura di quell' ulceri interne, che possono ri-

cevere dei vantaggi dalla Chirurgia, e così trattando ne rimane vie più stabilita la necessità d' essere al fatto di tutta la Medicina.

Raimondo Barsanti di Livorno prende in esame la questione Fisiologo-Chirurgica, se il sangue trattenuto fra le labbra d' una ferita sia di quell' utilità che li fu imposta da diversi, e principalmente dal fu Giovanni Hunter, e se sia necessaria un' infiammazione per la consolidazione delle labbra d' una ferita, o per la guarigione d' un ulcera; e l' opinione del Barsanti è, che quel sangue fuori dell' azione vascolare debba essere considerato come un corpo estraneo affatto inutile, e piuttosto nocivo; e per la seconda opinione confermata dal Brittanico Moore decise per un calore aumentato dall' immediato contatto dell' aria sopra una ferita, o ulcera che sia.

Tommaso Cicognani di Faenza dichiara con sua dissertazione, che i Chirurghi più utili ai respettivi infermi sono quelli, che non ignorano i raffinamenti attuali dell' arte salutare.

Paolo Checchi di Fucecchio non ignorando che un'anonimo Professore Inglese giudica di potere concepire una femmina quantunque imperforato sia l' orifizio dell' utero, riconsidera quest'oggetto, e congratulandosi con quell' Autore dell' erudita frase colla quale sostiene quel che n' è d' altronde assurdo, ne esclude il dato con una serie di reflessioni. Concede per ipotesi punto verisimile l' idea di un Tissot, che uno dei testicoli, sia diretto alla generazione dei maschi, mentre l' altro sarebbe destinato per le femmine.

Luigi Ortalli di Parma eccita la considerazione dei Pratici Chirurghi in favore dell' ulceri delle gambe, quali sono alcune volte alquanto ribelli alla guarigione, e se cicatrizzano, con facilità si rinnovano; talmentechè essendo state dette, e proposte, tante, e tante cose per cura loro, ne è uno degl' oggetti degni delle professionali meditazioni.

Anselmo Marchionni di Firenze prendendo in considerazione la vittoriosa azio-

ne del Mercurio sul gallicismo per determinare se agisca per il suo peso specifico, o sì bene per un'affinità che ne esista fra quello, ed il veleno venereo, prepondera nel primo sentimento.

Giuseppe Tavecchi del Borgo S. Sepolcro, trattiene la rispettabilissima Udienza con profonde meditazioni sugl' Empirici, bilanciando il danno col vantaggio che arrechino, e ne concede il primo.

Succedendone gl' Esteri, Filippo Molinelli Fiorentino Dottore di Medicina, e Filosofia, Scolare dell' Illustre Precettore *Lorenzo Nannoni*, legge un transunto per cagione della brevità del tempo, d'una sua dissertazione, nella quale coll'autorità della Sacra Scrittura, dei Santi Padri, dei più insigni Istorici, e Poeti, Medici, e Chirurghi antichi, e moderni, Greci, Latini, Francesi, e Toscani, e con ragioni innegabili tratte da non equivoche e replicate esperienze Medico-Chirurgiche, fa vedere la certezza, e merito grande della Medicina, la quale considerata nella sua totale esten-

sione, supera in difficoltà, grandezza, ed utilità qualunque altra scienza, o arte, mentre comprende in se quasi tutte le più sublimi; così che ella è la sola, che abbia avuto bisogno, e vanti la gloria d' avere avuto per inventore, e Maestro l' istesso Autore della natura; e perciò chi la disprezza si rende inferiore alle bestie, ed offende il Divino Autore, il qnale ordina agl' uomini che si curino nelle loro malattie, che chiamino il Medico, che apprezzino, e stimino esso, e le sue medicine, e lo ricompensino ampiamente, perchè è necessario, ed è creato da lui stesso. A tale oggetto la Medicina presso tutte le Nazioni, anche le più idiote, è stata reputata divina, onorata, ammirata, e generosissimamente ricompensata; ed ha avuto la gloria d' attirare a se i più sublimi geni, e talenti, e personaggi illustri, essendo stata esercitata dai primarj Filosofi, e Monarchi della terra con pieno adempimento delle Sacre Scritture. La Medicina è figlia della Chirurgia, essendo la prima che si è praticata, e che vanta

l' onòre d' essere coeva all' uomo. Che tanto essa, che la medicina sono del pari soggette alle congetture, e bene amministrate sono egualmente sicure; ma la Chirurgia eccede l'altra in difficoltà, per cui fuori d' ogni dubbio nel Chirurgo non è ammissibile la mediocrità. La Chirurgia cominciò a fare dei progressi tosto che si conobbe la Medicina, ed ambedue furono unitamente trattate fino dai tempi d' Ippocrate, per cui si fece in esse dei ragguardevoli progressi. Allorchè fu separata dalla Medicina andò in gran decadenza; ond' è che il Chirurgo deve certamente sapere la medicina, ed il Medico non deve ignorare la chirurgia. Infatti appena questa fu di nuovo trattata dai più insigni Medici, fece dei rapidi progressi, nel che si distinse la scuola Toscana, e Francese. La Chirurgia considerata nel suo vero aspetto, difficoltà, e perfezione, merita certamente la preferenza alla parte della Medicina, che riguarda la sola cura de' mali interni, ed i Medici-Chirurghi celebri per la perfezione della

loro Professione, come appunto il Chiarissimo Precettore; il prelodato *Lorenzo Nannoni*, meritano d'essere distinti, e considerati superiormente a tutti gl'altri individui di quella società, che ha l'onore, e la fortuna d'averli presso di se, come soggetti della massima virtù, ed utilità. Finalmente considerate le gran difficoltà che presenta la pratica della Medicina, e della Chirurgia, sarebbe di gran vantaggio, e per quelle Professioni, e per l'umanità che fra tutti i membri di esse vi fusse una continova, ed unanime corrispondenza, communicandosi fra essi le istorie delle loro malattie, ed i metodi trovati utili, o dannosi, ed aiutandosi e consigliandosi scambievolmente nella più perfetta amministrazione delle medesime (*).

Il Dottore Antonio del Rè di Modena riesamina con di lui dissertazione le facoltà dei nervi, e speculandone i due sistemi d'

(*) Quest' esposto è opera dell' istesso Dottore Molinelli.

oscillazione, e di spirito animale, ne deduce con profonde ragioni d'essere la sostanza del nervo di prerogative tali da produrre le diverse funzioni che si referiscono al sistema nervoso; e nulla omettendo fa nuova menzione della rigenerazione dei nervi, osservata per la prima volta dal Professore Inglese Cruikshank, impugnata dal Dottore Guglielmo Hunter, e contestata dalle decisive esperienze del nostro Professore *Nannoni*. Il Cavaliere Felice Fontana pubblicò pure in di lei vantaggio.

Michele Savarino Turinese s' offre al pubblico con una dettagliata memoria vertente su' i danni o vantaggi che può arrecare l' emissione di sangue negl' accessi di gioia, e di tristezza, e con dottrinal criterio ne esclude gl' ultimi nella pluralità dei casi.

Il nostro Precettore ritorna in scena coll' esposizione delle molte istorie ad esso presentate da diversi di noi Studenti, e rende conto di quelle che in gran numero li sono state inviate da non pochi Profes-

sori esteri nel corso dell' anno scolastico, e fra le quali è degna. Primo — della maggior considerazione l' esofagotomia eseguita dal Professore Santi Ricchi d' Assisi per l' estrazione d' una vertebra di maiale; e se questa grandissima operazione era effettuata quando l' operatore c' opinava, il paziente ne sarebbe stato meno esausto di forze, e la speranza prevaleva per la totale guarigione, giacchè il malato sopravvisse diversi giorni (*a*). Secondo — Le lettere Latine, Greche, ed Arabe osservate nella lingua di due fanciulli del Borgo S. Sepolcro l' uno, e d' Anghiari l'altro, e formate dalle glandulette e papille linguali come decise il Professor *Nannoni*. Terzo — La sortita d' una materia nella maggior parte lattiginosa, e nel rimanente nerastra sciolta, e sfibrata dalla vena, e per ben due volte d' individuo attaccato da enteritide stercoracea, è altra rarissima osservazione comunicata dal Dottor Giampieri Professor di Medicina a Castel Franco di Sopra.

Il tutto esposto coll' ordine specifica-

to, prende la parola Pietro Mazzi di Massa di Carrara primo del Campo Santo, ed a nome di tutta la Scolaresca, giustamente riconoscente al Maestro, umilia copiosi ringraziamenti a Sua Altezza Reale il Munificentissimo Gran Duca di Toscana, per averci procurata una sorgente sì generosa di istruzioni, e di un Pro-Commissario tanto degno facendone i meritati elogi; prorompe colla rimembranza di un Superiore rapitoci immaturamente nel fiore di gloriosa carriera, che nulla meno d' un Filosofo senz' affettazione, e d' un giudice integerrimo lo presentava alla considerazione d'ognuno, ch' è oggi soddisfattissimo d' essere rimpiazzato da chi è grande per talento, per le sane vedute, e per la retta amministrazione della giustizia; quale avendo intimata quest' inviolabile decisione ne rimane sciolta (*b*) un accademia, quale, umiliamo le nostre preci al Clementissimo Principe di rimanere perpetuata a sempre maggior gloria dell' insigne Arcispedale di Santa Maria Nuova e per l' universale vantaggio.

Mors sileat belli palmas; *Laurentius* una
Humano generi vindicat arte malum.

ALOYSII FIORILLI
Med. Doct.

ANACREONTICA

ORa che l' estro mi agita,
Di sacro fuoco accendo
Tutto nel sen lo spirito,
E franco il Pindo ascendo.

E presa in man la cetera,
Dono de sommi Dei,
Scosso l' eburneo pettine
Intreccio i versi miei.

Lorenzo, onor d' Etruria
Oggi Tu sei l' oggetto
Per cui l' estro il più nobile
Oggi svegliai nel petto.

Il Tuo sublime merito
Gloria, e splendor comparte
Del Gran Chirone d' Attica
Alla difficil' Arte.

Tu della spoglia fragile,
  Che a noi donò natura,
  Le parti sai distinguere,
  E d' insegnarle hai cura.

Tutti distingui i muscoli,
  Pingi del sangue il moto,
  E non si trova un viscere
  Che al guardo tuo sia ignoto.

Mostri qual passi celere
  Tutto il sanguigno umore
  Nella fucina calida
  Al ribollir del cuore.

E pronti i tuoi discepoli,
  Che ad ascoltarti stanno,
  La tua dottrin' apprendono,
  E celebri si fanno.

Qual si forma il parelio
  Nella celeste mole
  Allor quando riverbera
  Entro la nube il Sole.

Per Te non vi è perizzia
Sovra del corpo umano
Che riesca difficile
Alla tua franca mano.

Oh! quante volte estatico
Dallo stupor restai
Quand' operar prodigii
La destra tua mirai.

Onde non è possibile
Ch' io ridir possa appieno
De' rari merti il novero
Che tu racchiudi in seno.

Anzi quanto più ingegnomi
D' accrescerti splendore,
Questa mia scarsa laude
Lo rende assai minore.

Onde già fatto languido
L' estro, che avea nel petto,
Freno il mio canto, e sacroti
La stima, e il mio rispetto.

E se dal Tuo bell' Animo
  Scusa sperar mi lice
  Dei Carmi miei sul termine
  Mi stimerò felice.

Ma sò, che Tu prontissimo
  Godi in donar perdono
  Onde son felicissimo,
  E avventuroso io sono.

In segno di vera stima
ed eterna riconoscenza
N. N.

FRANCESCO BUONAGURELLI

PROFESSOR CHIRURGO IN STRADA

AL SINGOLAR MERITO

DEL PROFESSOR NANNONI

Consacra in attestato di sincera stima.

O Tu che per l'oscuro angusto calle
Che conduce dell' Uom a ciò che noma
Molla vital, scorri veloce, e destro
Senza intoppar ne perigliosi scogli
Che natura piantò nella grand' Opra
Quando fè l'Uom. O Tu cui tutto è aperto
L'adito incerto, ed il sentier che guida
Alla vasta sorgente delle parti
Che compongon di quest' opra sublime
L' artificiosa sì, ma debil mole. (c)
O Tu, che per i nervi, e per le vene
Vedi dovunque (ove per altri è buio)
Per i muscoli tutti, e per i cribri
Che asconde il forte, ed elevato cranio,
Esatto osservator di quanto serra

Il sempre mobil delicato petto,
Il vasto addome, e la variata, e bella
Umana superficie, in cui si ferma
In atto di stupor, di meraviglia
Il filosofico sguardo indagatore. (*d*)
O Tu che colla mano armata, e destra
Salute apporti ove pria fù duolo:
Che ripara gl' immensi acerbi danni
Di quest' opra divina, a cui non manca
Che l' esser Tu immortal, perchè ella sia
Pure immortal. Deh tu cortese accogli (*e*)
Questi miei sensi d' inesperta penna
Parti sinceri, che vorrebbe ansiosa
Trasportare sull' ali della fama
Ove ancor non è giunto il nome tuo.
Ma stolto ove è, dove finor non scorse
Di tua virtù, di tuo sapere il suono?



Non doce qui non est docendus.

SONETTO

Ministro o Tu di Provvidenza eterna,
Nato a serbar dell' Uom la fragil vita,
Ora con l' arte che Galeno eterna,
Or con la mano occhiuta, agile, ardita;

Odi che ognuno le tue laudi alterna,
E Te, quasi il direi, suo Nume addita,
Se avvien che al doppio tuo valor discerna
La sua più tarda di quaggiù partita;

Odi le voci della schiera eletta
A cui, *Lorenzo*, il tuo saver dischiudi,
Che a se gl' ingegni anco da lungi affretta;

Odi che grata dell' ardente zelo,
Onde tanto per lei t' affanni, e sudi,
Avida chiede ogni tuo bene al Cielo.

In attestato di vera stima
Dott. Antonio del Re Med. Fisico.

SONETTO

Sparuta, escarna, e furibonda in volto
Di Giove al trono andò tutta sdegnosa,
Ai micidiali detti il fren disciolto
Morte, chiedea ragion' orgogliosa.

Giove ogni Nume al soglio eccelso accolto,
Morte mostrò l'adunca, e rugginosa
Falce, e ogni stral della faretra incolto,
E fremendo, dicea, stà inoperosa.

Il Dio allor del suo potere armato,
Quei che al Cielo alla terra, al mare impera,
Al Grand' Eroe ceda, rispose, il fato:

L'orgoglio tuo deponi, o Parca altera,
Resti lo stral superbo omai spezzato,
Voli *Lorenzo* in sull' Eterea schiera.

In segno d' umile rispetto
Michele Boncinelli Fiorentino
Professor Chirurgo in Montepulciano.

RAIMONDO BARSANTI

COSÌ PARLA AL DI LUI MAESTRO

E rivoltosi al Prode Pro-Commissario con dovuti Elogi termina i detti suoi.

ACcetti, il tuo bel cuore o Genio illustre
Questi che il mio tributa incolti versi,
Benchè nel canto io sia augel palustre,
Ricevi, io dissi, i miei detti aspersi
Non d'armonia, che una penna industre
Suol partorir dolci, robusti, e tersi,
Accettali quai son che avranno il vanto
D' esser ministri d' un sincero canto.

Sia questo diretto a far palese
Il mio giusto cordoglio, il mio destino,
Che mi richiama là, dove cortese
L'Arno si perde, e non ha per confino
Che Celo, e Mar, là dove vede tese
Sarte infinite, ove il voler Divino
Piantò Livorno, ed ei mi diè la cuna
Per farmi oggetto della mia fortuna.

Io dovrotti lasciare, è questo il giorno
Di trionfo per Te, per me di duolo,
Ritornerà per Te anche più adorno,
Non riederà per me, perchè m'involo
Per far prova di me al mio Livorno,
Ove presto m' attende il patrio suolo;
Ma corredato dei Precetti Tui
Gioverò colla mano ai danni altrui.

Andrò piangendo, e la memoria impressa
Nel seno io porterò del Mastro mio,
Che mi fè dono della scienza istessa,
Che in Lui profuse d'Epidauro il Dio,
Che m'insegnò dove natura ha messa
Ogni parte, che per lui vidd'io,
Come mi disse quanti sono i mali
Che affliggon sempre i miseri mortali.

Eco risuoni ai miei lugubri accenti
In queste volte u' con piacere intesi
La tua voce annunziar rari portenti
Nell' Arte salutare, e far palesi
I nascosti dell' Uom vari strumenti,
Onor sia sempre ai tuoi talenti estesi
Che mi conducon per diretto calle
Atropo ad inseguir sempre alle spalle.

Questo Mostro crudel quasi tremante
Irresoluto, incerto, e timoroso
Per Te sovente il fiero suo sembiante
Impallidisce, o il colpo insidioso
Trattien confuso, o le veloci piante
Rivolge altrove, o il ferro minaccioso
Nasconde, o pieno ognor di confusione
Irato riede all' Infernal Magione.

Per Te succede a quest' orrendo Mostro
Delle genti l' Amica, e Santa Dea
L' Alma salute, o con eterno inchiostro
Segna il Tuo Nome, o con sublime idea
Bronzi T' incide perchè un dì sia mostro
Ai posteri tutti, onde l' invidia rea
Si morda il dito, e debellata, e mesta
Più non ardisca sollevar la testa.

Magnanimo Signor che quì presiedi (*)
Ascoltando benigno i versi miei,
Tu che ogni merto, ogni virtù possiedi
Per esser collocato in fra gli Dei,
Approva pure le miei voci, e credi
A quanto dissi, e ancor di più direi
Se io godessi il favor del biondo Apollo
Avrei per lui sempre la Cetra al collo.

(*) Alludesi al Benemerito Pro-Commissario Cavaliere Bindo Peruzzi.

SONETTO

TRe notti intere, che pur notti sono
I giorni là nella magion del pianto,
Stettero calcolando a piè del trono
Pluto, Minosse, Euclide, e Radamanto;

E scorto ch' ebber dalla terra, quanto
Di spente genti soglia a Lete in dono
Ogni fiume mandar di tanto in tanto,
Chiedeano a Dite d' error perdono.

Ridir s' udia, o che sudammo in darno,
O un sesto d' alme che tributa un rio
Riserba a queste sedi il turgid' Arno.

Allor proruppe soghignando il Dio:
Chi non sà quante vittime involarno
L' opre del Gran *Nannoni* al Regno mio?

In contestazione di verace stima
Antonio Guerrini Bagnacavallese
Professor di Chirurgia.

SONETTO

CHiaro, e facondo per natura ed arte
Lorenzo, quale ancor Flora non vide,
Onde erudir su le più dotte carte
D' indotta gioventù l'alme a Te fide

A Te ciascun' idea sempre comparte
Ragion, ch' il labbro a discifrarla arride,
Onde sanar più ch' all' opposto, Marte
Avventar sappia altrui l' armi omicide.

Tu il Nostro Nume tutelar, Tu sei
Di scarse nostre idee ricreatore,
Sostegno a umanità, caro agli Dei.

Degl' Uomini non sol di Te maggiore
Mecenate à Virtù, pietoso ai rei,
Ai posteri per Te qual fia l'onore.

In contrassegno d' umile ossequio
Michele Savarino Turinese.

ANACREONTICA

CAnti chi vuol di Fillide
E della vaga Clori
Le grazie vane, e inutili,
E gl' incostanti Amori.

Oggi vogl' io di Pindaro
Il prezioso dono
Sacro a tuoi rari meriti
Di rauco Plettro al suono.

Folle, e che tento! un vivido
Fuoco mi serpe in seno!
D' Anacreonte i fervidi
Pensier, nutro, o raffreno?

Ma pur come nascondere
Gl' alti tuoi pregi, come!
Se di *Lorenzo* celebre
Ovunque sona il Nome.

Parli per me la nobile,
  E numerosa schiera
  Di tanti tuoi discepoli,
  Che t' offre Italia intera.

Parli, e dirà se il celebre
  Nosocomial Lyceo
  Fin dall' Augusta origine
  Egual splendore aveo?

Per te genio ammirabile
  La Chirurgia Toscana,
  Vi è più veglia benefica
  All' egra salma umana.

E' tua mercè se Ippocrate
  A noi miseri figli,
  Non più nega i suoi rigidi
  Dottissimi consigli.

Ogn' uno il guardo estatico
  In te rivolge, e tende,
  Per ammirar la solida
  Virtù, che vi risplende.

Virtù sempre mirabile
Sempre efficace all' opre
Nata da puro stipite
Nè vizio in lei si scopre.

Filosofo Analitico
Della Natura affetta
Con gl' emergenti tragici
A cui si vede astretta,

Se un' effrenato metodo
Richiama all' arduo impegno
I mezzi sol meccanici
Senza sagace ingegno;

Potesti alfin discernere
L' errore, e il fatto istesso
Pose il sistema semplice
All' evidenza appresso.

A che stupir, se il barbaro
Stile dell' Arte antico,
Apre a tuoi vasti meriti
Campo novello, e aprico.

Tempo già fu, che i miseri
Mortali egri, ed oppressi
Temean la man Chirurgica
Più dei lor mali istessi.

Sorte sì dura, ed umile
Te non minaccia, e aspetta
Ma della gloria i simboli
Alla tua fronte affretta;

I tuoi dì preziosissimi
Serbi la Parca avara
In te rispetti un' opera
A sommi Dei ben cara.

In Amoris, & grati animi tesseram
Tanto Praeceptori
N. N.

NOTE

Allusive all' antecedenti chiamate.

(a) L' Operatore Ricchi pubblica questa bell' osservazione assieme con molte altre al medesimo spettanti, in lettera diretta al Professor Nannoni.

(b) Molte altre produzioni Medico - Chirurgiche averebbero meritata la pubblica lettura, ma il tempo concesso per una seduta Accademica non ce l' ha permesso. Le sopr' accennate Memorie devono essere framezzate da qualche composizione poetica, ed il Giovine del Re studente di Chirurgia in questo Regio Arcispedale, ci è noto di esserne uno degl' Autori.

Essendovi l' opportunità del cadavere, ed avanzando del tempo a sufficienza, verranno eseguite dai primi Giovani della Medicheria le maggiori operazioni.

(c) Vedi Trattato di Fisiologia.

(d) Vedi Trattato di Anatomia pubblicato coll' antecedente, e con quello di Zootomia an. 1788.

(e) Vedi trattato completo di Chirurgia, ed Ostetricia. Prima edizione an. 1785. seconda edizione an. 1793.

Oltre le suddivisate opere, si leggono stampate le seguenti produzioni dell' istesso Professor Nannoni.

A Traitise on the Idrocyle an. 1779. Dissertazione sulla cateratta an. 1780. Dissertazione sulla rigenerazione delle parti similari, e soprattutto dei nervi an 1781. Osservazione Zootomica descritta in lettera diretta al Professor di Medicina Luigi Fiorilli an. 1783. Ricerche Teorico-pratiche sulla lue afrodisiaca anno 1784. Lettera al Dottor Gallini Lettore di Medicina

in Padova sulla preferenza delle unzioni alle frizioni mercuriali an. 1785. Lettera al Medico-Chirurgo Schilici di Scio su' i pregi dell'arte salutare moderna an. 1785. Osservazione anatomico-pratica sull' origine della vaginale attenente al didimo, e processo spermatico an. 1787. Elogio d' Angelo. Padre dell' Autore an. 1790. Diverse dissertazioni, e memorie sulla cura radicale dell' ernie intestinali sciolte; sulla lussazione della rotula; sulla causa delle malattie predominanti nelle donne puerpere; sulla rigenerazione dell' umor vitreo; sulla cura migliore della gonorrea virulenta; sull' origine del gran simpatico nei quadrupedi, e nei pesci; su i progressi della Chirurgia in Italia, e notamente in Toscana; sulla preferenza della Chirurgia alla Medicina interna, e necessità di combinarsi ambedue per l' utilità dei malati, su' i doveri del Professor col malato, e di questo con quello; e non poche altre cose, quali desideriamo che vedino un giorno la luce a generale profitto: e le prime delle quali furono consegnate ai membri dell' Accademia di Chirurgia in Parigi, e le due successive furono inserite negl' opuscoli scientifici di Milano: le altre sono state lette pubblicamente nell' Anfiteatro del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova.

IL FINE.